

Domenica 12 gennaio 1997

DIVE. Esce «Pour rire!». E Parigi incorona la Muti

Ornella diventa francese: «Ai film chiedo fantasia»

ROMA. La Francia s'inchina a Ornella. Dopo sei anni di assenza, Madame Muti torna alla ribalta. E *Première* di gennaio la sceglie tra gli eroi (e le eroine) del mese con un primo piano in bianco e nero che restituisce tutta la sua impressionante bellezza appena appena post-adolescenziale.

È uscito *Pour rire!*, commedia tenera-graffiante su un triangolo amoroso in cui lei - manco a dirlo - è la traditrice e Jean-Pierre Léaud il «povero» marito. Autore Lucas Belvaux, un belga di trentacinque anni, già attore (per Chabrol, Rivette, Assayas) e ora regista all'opera seconda dopo l'ignotissimo *Parfois trop d'amour*. «A Ornella non avevo pensato: l'idea è stata del mio produttore Paulo Branco» confessa in un'intervista a *Libération*. Entusiasta comunque dell'inedita coppia Muti-Léaud: la diva eterna bambina e l'attore feticcio di Truffaut. I due - racconta - si sono incontrati per la prima volta a tre giorni dalle riprese. Si sono annusati, vagamente diffidenti, si sono piaciuti e sono scoppiati... a ridere.

Ma non c'è poi così tanto da ridere per il personaggio di Léaud, tal Nicolas. Diabolico. Per recuperare la moglie diventa amico dell'amante all'insaputa di entrambi. Intreccio non originalissimo che Belvaux, dice, ha affrontato come una sfida: «vitalizzare una materia svizzera da Lubitsch, Wilder e, prima ancora, naturalmente Feydeu».

La Francia riscopre Ornella Muti. A sei anni da *Aspetta primavera*, *Bandini* e dal *Viaggio di capitano Fracassa*, l'attrice italiana fa impazzire i media d'oltralpe. È appena uscito *Pour rire!*, una graffiante commedia sull'adulterio che la vede in coppia con l'attore feticcio di Truffaut, Jean-Pierre Léaud. E il regista, Lucas Belvaux, la vedrebbe bene in un film di Rivette e Chabrol. Inizia una stagione tutta francese per la nonna più bella del mondo?

CRISTIANA PATERNO

E Ornella? «Ornella è un'attrice molto camale con un'immensa umanità, mi sorprende che il cinema francese l'abbia così a lungo ignorata: sarebbe perfetta per autori come Rivette o Chabrol». Gran complimento da un cineasta d'oltralpe. Ma anche altri, oltre a Belvaux, se ne sono accorti. Ultimamente, almeno. Tanto più che pure il privato tira da quella parte: è nota la storia d'amore di Francesca Romana Rivelli proprio con un fotografo parigino.

E così, nel prossimo futuro, la vedremo in un polar più francese che mai, *Mordbüro*, oltre che nell'indipendente newyorchese *Somewhere in the City*. Scelte in qualche modo marginali, come l'italiano, *Mi fai un favore*, finito da poco. E un curriculum sempre più internazionale. Ornella ammette di non fidarsi troppo della nostra industria: tv onnipotente e poca fantasia. «Prima di cominciare ti senti come se avessi già finito». Scettica, non rinuncia al la-

voro: «Il pubblico è più esigente di un tempo, non si può più girare un film ogni due-tre anni... Bisogna darsi da fare. Accettare di tutto. Molte schifezze, qualcosa di geniale e fuori dai canoni. Quando capita, è stimolante».

Insomma, la nonna più bella del mondo, come l'ha soprannominata *Le Figaro*, sta vivendo un bellissimo momento. Che minuziosamente si chiede di lavorare meno, ma poi la si critica di più dopo», riflette. E ricorda il suo debito con Marco Ferreri. Il primo che l'ha guardata con altri occhi per rivelarle che viveva dentro un cartone animato alla Disney. «Aveva ragione: avevo bisogno di rifugiarmi sulla mia nuvola, non volevo crescere. Ora cerco di cambiare ma non è ancora detto». E infatti ha un ruolo ideale, dice che vorrebbe servire da modello a un cartone animato: la Sirenetta più che Jessica Rabbit. Non avevamo dubbi.



L'attrice Ornella Muti

Alain Duplantier

«Demenza senile» la malattia di Frank Sinatra

Frank Sinatra, ricoverato in un ospedale di Los Angeles dopo esser stato colpito da infarto nei giorni scorsi, soffre da tempo di «demenza senile». La rivelazione arriva dalle colonne del *New York Post*, secondo quanto affermano alcuni conoscenti del celebre cantante. «È un segreto che la famiglia sta cercando di proteggere a tutti i costi, le sue condizioni si stanno deteriorando in modo inesorabile». La portavoce del cantante ha smentito le voci ricorrenti che Sinatra sia da tempo affetto dal morbo di Alzheimer.

Si sposa Liam Gallagher degli Oasis

Liam Gallagher si sposa: il controverso leader degli Oasis e la fidanzata Patty Kensitt hanno chiesto una licenza di matrimonio. Il solista della band inglese, secondo il *Daily Mirror*, avrebbe scelto, per sposarsi, il giorno di San Valentino. A novembre Liam era stato sorpreso a novembre per strada a Londra con un pacchetto di cocaina ma non è stato incriminato dato che è incensurato.

«Lamerica» nominato per gli anti-Oscar

Fargo dei fratelli Coen ha ottenuto sei nomination per gli Independent Spirit Awards, i premi in contrapposizione agli Oscar che verranno consegnati il 22 marzo. A contendersi lo Spirit, *Dead Man Walking*, *Fratelli*, *Fuga dalla scavo media*. Per il miglior film straniero, *Lamerica*, *Le onde del destino*, *Segreti e bugie*, *Trainspotting*.

James Brown fra le star di «Walk of fame»

Un vero e proprio show è stato messo in scena l'altro ieri da James Brown, padrino del soul, in occasione della nuova «stella» a lui dedicata sulla Hollywood Walk of Fame, la passeggiata delle star a Los Angeles.

Jean-Luc Godard compra diritti di «Truismes»

Jean-Luc Godard ha comprato recentemente i diritti cinematografici del best-seller francese, *Truismes*, romanzo che Oultralpe è subito diventato un caso per la bizzarra storia che presenta. Al centro del racconto, infatti, è l'insolita vicenda di una giovane commessa di profumeria, un po' naive, che progressivamente si vede trasformare in un roseo maiale. L'attrice del romanzo-scandalo è una giovane esordiente di ventisette anni, Marie Darrieuseq, che si è subito vista baciarla da un successo inaspettato. *Truismes*, pubblicato lo scorso settembre ha venduto 180.000 copie ed è stato già venduto in ventiquattro paesi. L'attrice l'ha definito un romanzo «femminista che non piace a tutte le femministe».



Giuliano Scabia

M. Agus

L'INTERVISTA. Lo scrittore parla del suo nuovo spettacolo, in scena a Udine

Il ritorno di Scabia, rom italiano

Scrittore, poeta, regista e drammaturgo, Giuliano Scabia torna dopo dieci anni a scrivere un testo per il teatro. Si intitola *Gloria del teatro immaginario* ed è in scena a Udine fino al 19 gennaio per la regia di Alessandro Marinuzzi, interpretato da Emanuele Carucci Viterbi, Luigi Lo Cascio, Rita Maffei. Un testo ricco di immagini e di simboli, una «commedia camminante» che, spiega, «vuole essere un festa che produce gioia».

MASSIMO MARINO

in fulmine, fuoco, in nuvola che spegne il fuoco con la sua pioggia, in cenere, in sabbia, in medusa, in mare che viene superato capovolgendo la grande montagna ingenua in barca. Ma è anche angelo che ogni tanto appare, che fa duelli, che pesa sulle spalle degli sposi, che cerca di ammazzare l'uomo. Ma l'uomo lo colpisce e gli mette dentro il tempo...».

Giuliano Scabia, scrittore e uomo di teatro anomalo, regista e poeta, docente di drammaturgia a Bologna, ci racconta la sua ultima opera teatrale *Gloria del teatro im-*

maginario. Una favola filosofica, semplice e barocca insieme, che parla la lingua degli elementi e dei sentimenti primari, piena di bagliori che illuminano teatrali interiori, profondi.

Questa commedia rompe un silenzio «drammaturgico» durato circa dieci anni. Va in scena ad Udine fino al 19 gennaio al Teatro San Giorgio con la regia di Alessandro Marinuzzi, che di Scabia aveva già messo in scena, sempre per il Centro Servizi e Spettacoli, *Fantastica Visione* e *Commedia del poeta d'oro*, con

bestie. Marinuzzi è stato tra i pochi a riuscire a strappare le visioni di Scabia dalla pagina, vincendone la ritrosia a staccarsi dalle sue creature, a farle rappresentare da altri. Perché per questo scrittore il teatro è come un prolungamento vivo del corpo, dell'essere.

Scabia è stato uno dei principali artefici della rottura del vecchio sistema teatrale: alla fine degli anni Sessanta portava il teatro nei quartieri operai di Torino, in mezzo alla gente, a parlare del problema della casa e degli scontri dell'autunno caldo, a trasformarli in immagini. Dilatazione del teatro, affermava. Con altri artisti inventò Marco Cavallo, un grande utopico totem azzurro costruito insieme ai ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Trieste diretto da Basaglia, promessa di rompere i muri dell'istituzione totale, di ritrovare le tracce della comunicazione. Teatro dell'ascolto di lingue e storie diverse, teatro come viaggio di conoscenza dentro il sé e verso il mondo.

Teatro come partecipazione e come gioco. Teatro di archetipi, misterioso e semplice, con un grande Gorilla che andava a raccontare per i paesini dell'Appennino emiliano di antiche tradizioni e di necessità di abbandonare le corti regali per nascondersi - certe volte - nei boschi, e poi tornare nelle metropoli. Teatro sognato, che sfidava ogni possibilità dei palcoscenici esistenti e doveva risolversi in presenza, contatto, narrazioni, scambi, sorrisi, abbracci.

Così anche i testi teatrali che parallelamente scriveva erano sempre più pieni di utopie, sfidando i limiti della normale rappresentabilità. Fino al «silenzio» teatrale, pieno della scrittura di poesie, di disegni, di bei romanzi, come *Nane oca* (Einaudi), che legge dappertutto, nei parchi e nei teatri. Spiega Scabia: «Non avevo più voglia di scrivere per il teatro, era come finito un ciclo. Scrivere teatro innesca una concatenazione che non dà respiro».

E poi, per quella dolce insi-

stenza degli organizzatori di Udine che lui chiama «gentile committenza», questa commedia iniziata: un cammino che attraverso l'amore e fantastiche esperienze porterà ad una considerazione del tempo diversa dall'ansia di raggiungere la chiave del suo trascorrere. Che si concluderà con un inizio gioioso, con la nascita di un bambino in un giardino di rose-dei.

«Il teatro - suggerisce - è essenzialmente un gioco; è il momento in cui anche l'adulto si distacca dalle regole della vita e con altre regole fa rappresentazione, indossando immagini per fare un viaggio in un altro mondo, in un *oltre* che è una domanda di tutti gli uomini. Proprio per questo il teatro è un'esigenza primaria di tutti, non solo un monopolio dei professionisti; qualcosa che ha a che fare col diletto e con l'amore. Come la poesia. Un andare in festa, interiore, che produce gioia: come entrare in paradiso per un momento e trasportarvi chi ascolta».



l'Unità Musica

La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra

Academy of St. Martin-in-the-Fields

diretta da

Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire